UFO IN ITALIA

di Sergio Conti

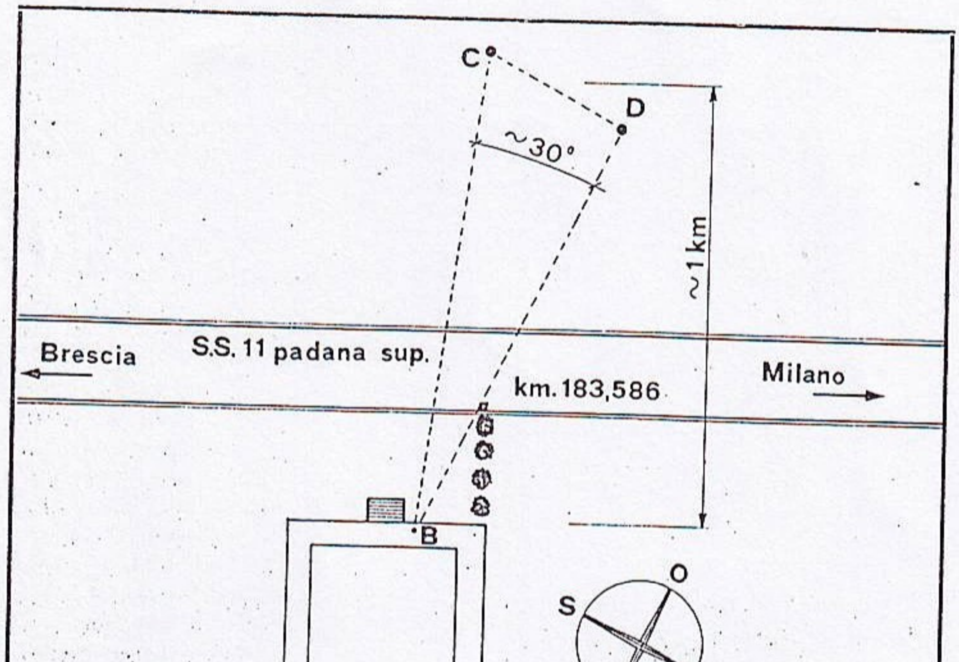
ANCORA U. F. O. NEL BERGAMASCO

Caravaggio sorvolato da un ordigno luminoso — Strane macchie sulla pelle — Un rivelatore per le perturbazioni magnetiche

Il 12 giugno 1974 un fatto ufologico di una certa importanza si è verificato a Caravaggio in provincia di Bergamo. Caravaggio, noto soprattutto per essere la patria di Michelangelo Merisi « il pittore maledetto », sorge nella piana tra l'Adda e l'Oglio, in una zona fertile e irrigua, a poco più di ventisei chilometri dal capoluogo.

La sera di quel giorno il tecnico elettronico signor C. T. (*), un uomo che ha passato da poco la quarantina, padre di due figli, un maschietto di 11 anni e una bimba di dodici, si trovava nella sua abitazione, posta ai margini dell'abitato, in compagnia proprio della sua figlioletta. Erano circa le 10 di sera e stavano godendosi il fresco passeggiando sulla balconata che gira intorno alla casa per tre lati. Si trovavano appunto sul lato nord del fabbricato quando egli vide dinanzi a sé nel cielo una luce intensa in direzione ovest. Poiché una fila di cipressi impediva di distinguere esattamente la fonte di tale luce, egli, con la bimba superò di corsa il tratto che lo divideva dall'angolo della casa e poté così scorgere in cielo un misterioso oggetto luminosissimo. Ma lasciamo al teste stesso la descrizione del fenomeno.

Pianta dei luoghi dove avvenne l'avvistamento.

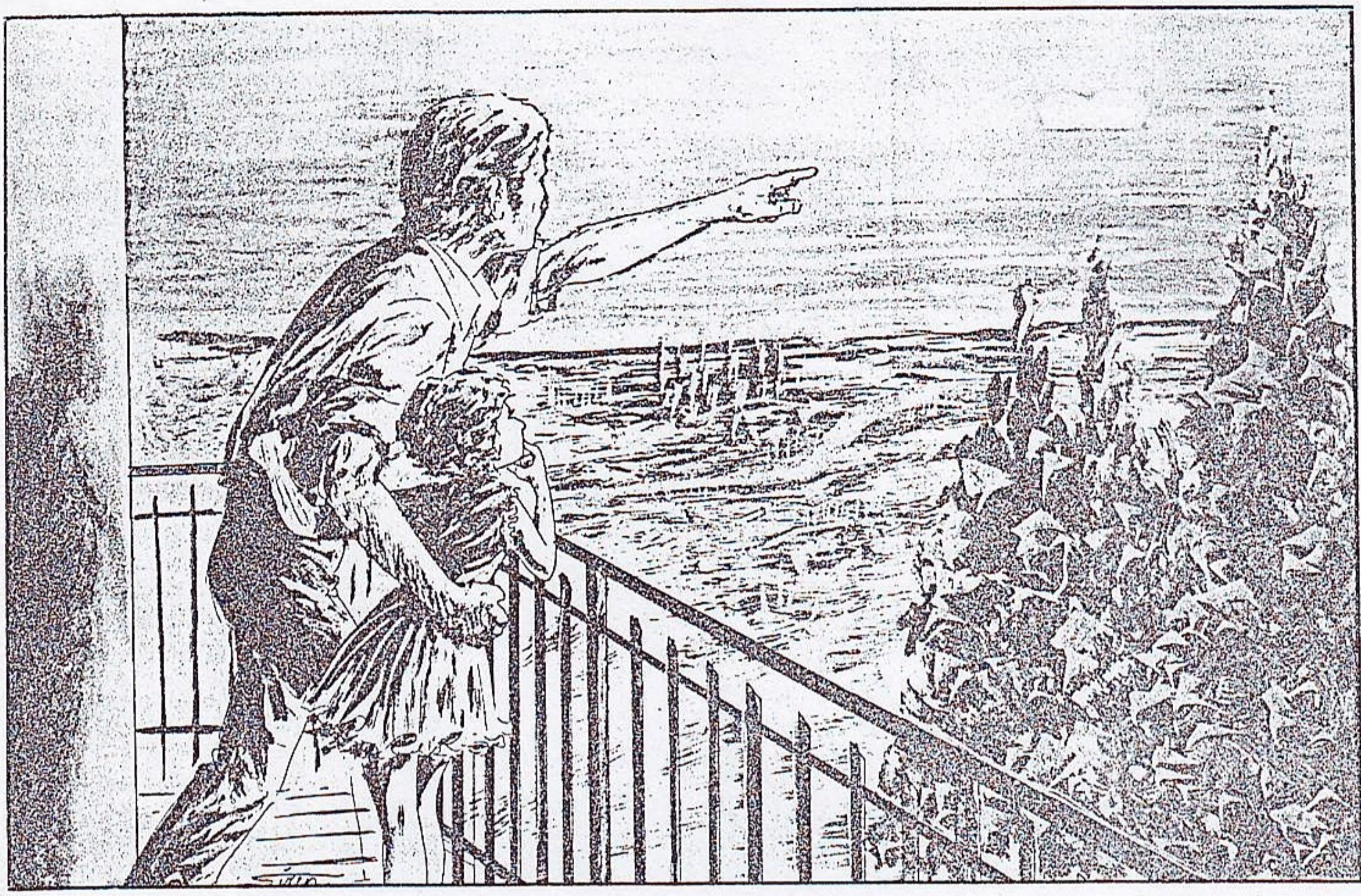


La dichiarazione del testimone

« Era la sera del 12-6-1974; io e mia figlia stavamo facendo quattro passi sul balcone nord (vedi schizzo n. 1), quando la nostra attenzione fu attirata improvvisamente da una luce intensa in direzione ovest; ci trovavamo in quel momento nel punto A. Poiché la visuale era in parte coperta da un filare di cipressi, feci di corsa il tratto di balcone fino al punto B, seguito da mia figlia Daniela; da qui il campo visivo era completamente libero e potemmo seguire l'oggetto fino alla sua scomparsa.

Chiesi alla bambina se vedeva qualcosa nella direzione che le indicavo; mi rispose affermativamente descrivendo l'oggetto tale e quale come io lo vedevo. La forma di questo era quella dello schizzo 2, la dimensione apparente (a) *era leggermente più grande del diametro del disco lunare allo zenit, mentre* (b) *circa 1/2; la distanza dell'oggetto da noi penso fosse compresa fra 500 e 1000 metri (una valutazione più esatta è difficile da fare poiché in quella direzione c'è campagna aperta); la luminosità era intensissima di colore bianco latte e per tutta la durata dell'avvistamento non ha subito variazioni d'intensità né di colore; il moto avveniva in direzione sud-nord a velocità relativamente lenta e apparentemente uniforme; improvvisamente, nel punto D, l'oggetto scomparve. Guardai l'orologio: erano le 22,06 e valutai che la durata del fenomeno, dall'avvistamento (C) alla scomparsa (D), fosse stata compresa tra 15 e 20 secondi.*

Rimanemmo qualche minuto a scambiarci le nostre impressioni, che



Ricostruzione dell'avvistamento secondo il pittore Silvio Neri.

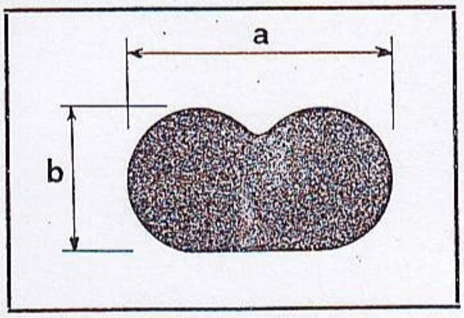
furono identiche, dopodiché presi delle misure d'angolazione servendomi di un comune goniometro da disegnatori. Il tratto CD, in cui osservammo l'oggetto, risultò appartenere ad un angolo (con vertice in B) di circa 30°, mentre la linea BD formava con l'orizzontale un angolo di circa 15°.

Apro una parentesi per una descrizione particolareggiata sulla luminosità dell'oggetto secondo considerazioni che ho fatto subito dopo la cessazione del fenomeno: benché la luminosità fosse notevolmente intensa, non provocava nessun fastidio alla vista sia a me che a Daniela; il sole era da poco tramontato e malgrado l'ora tarda era ancora chiaro (ora legale), l'oggetto appariva nitidissimo nei contorni su uno sfondo di nuvoloni plumbei lontani e bassi all'orizzonte (il cielo sopra era sereno e le stelle non erano ancora visibili salvo qualcuna, fra le più luminose, ad est), notevole fu l'assenza assoluta di alone raggiato che si nota nei fanali o luci normali. La Pianura Padana è famosa per l'umidità sotto forma di vapore acqueo che ristagna fino ad una certa altezza dal suolo e quindi la luce, dalla distanza a cui si trovava l'oggetto, non sarebbe dovuta giungere a noi bianca, ma di una colorazione rossastro-giallognola come succede con i comuni fari delle automobili dove appunto il vapore acqueo attenua le frequenze più alte dello spettro luminoso.

Le misteriose macchie

La mattina del giorno dopo, il 13/6, mia figlia mi fece notare alcune macchie scure sulla pelle delle dita anulare e mignolo della mano sinistra; le dissi, come veramente pensavo, che doveva trattarsi di qualche disturbo di fegato e, se avesse avvertito qualche disfunzione fisica, ci saremmo rivolti al medico. Il giorno dopo, il 14/6, notai una grossa macchia sul mio polso sinistro, in prossimità del cinturino dell'orologio; pensai che anch'io dovevo avere disturbi di fegato, la feci vedere a Daniela e lei mi fece osservare che le sue macchie erano cambiate di forma e spostate su altre dita della stessa mano, però, dal momento che né io né lei accusavamo disturbi di qualsiasi genere, lasciai cadere l'idea di andare dal medico.

Come si presentava il misterioso oggetto avvistato, secondo il disegno fatto dal testimone.

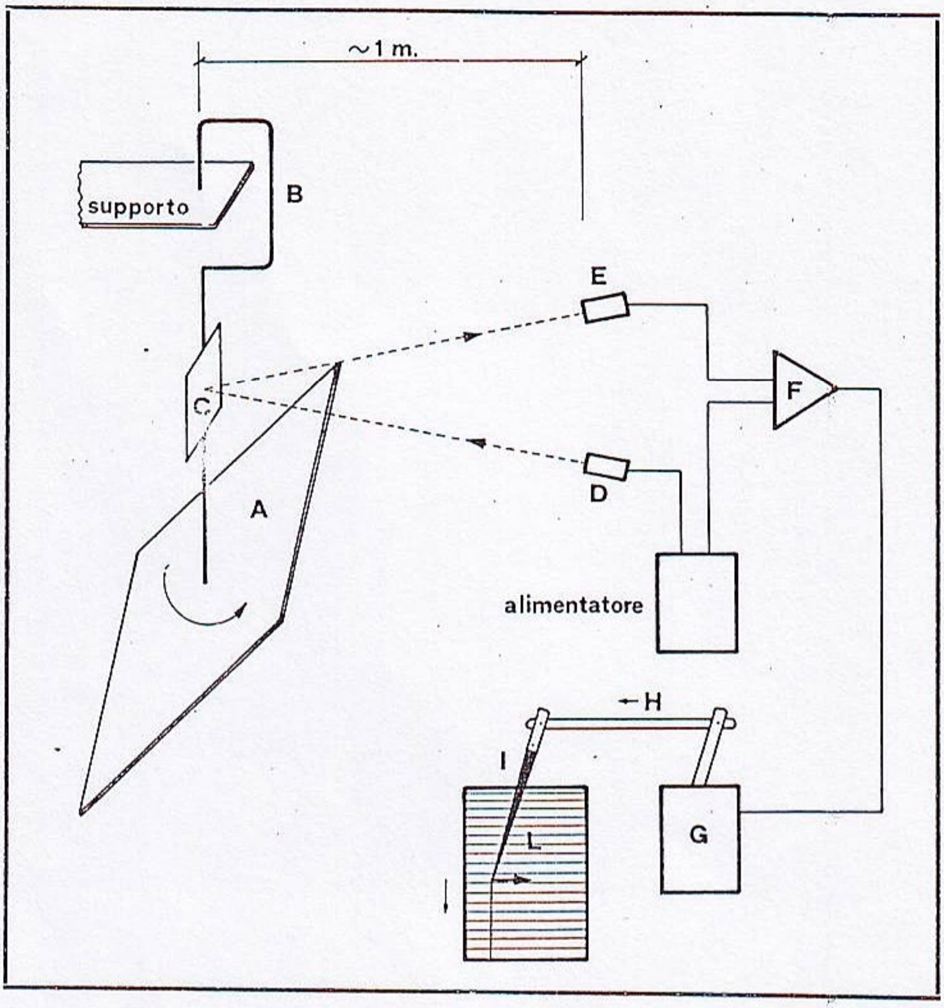


Cominciai a seguire il fenomeno collegandolo all'avvistamento dell'Ufo quando anche la mia macchia, il giorno dopo, cambiò forma e posizione pur rimanendo sempre sul polso sinistro; anche quelle della bambina avevano nuovamente cambiato forma e posizione restando sulle dita della mano sinistra. Chiesi a mia moglie se anche lei avesse qualcosa del genere sulla pelle in qualche parte del corpo: mi rispose negativamente sia per sé che per il fratellino. In famiglia

giamo sempre insieme e gli stessi cibi, quindi scartai decisamente che qualcosa ci avesse fatto male provocando disfunzioni epatiche solo a me e a Daniela. Seguii il fenomeno senza rivelare ad alcuno i miei dubbi sulla sua origine; per una decina di giorni queste macchie, al mattino, non erano né della stessa forma né nella stessa zona, in cui si trovavano la sera precedente, rimanevano a me sempre sul polso sinistro e a Daniela su dita diverse della stessa mano, la colorazione si manteneva sul marrone scuro e l'intensità più o meno la stessa. Nella seconda decina di giorni la colorazione delle macchie andò attenuandosi gradatamente, continuando nei loro spostamenti, fino a scomparire totalmente il ventesimo giorno dopo la loro comparsa: il 3/7 a mia figlia e il 4/7 a me ».

Il caso narrato dal signor C. T. rientra per le sue caratteristiche nel numero degli avvistamenti a bassa quota alquanto tipici, soprattutto per la zona che è ricca di acque. Anche il muoversi lentamente e silenziosamente su centri abitati o ai loro immediati margini è un altro aspetto del fenomeno che in questi ultimi tempi è andato sempre più intensificandosi. Inoltre il caso interessa una zona ove frequentemente vi sono state segnalazioni di presenze ufologiche.

Più particolare, però non necessariamente connesso al fenomeno dell' avvistamento, è lo strano presentarsi delle misteriose macchie epidermiche sui due testimoni. Non è la prima volta che disturbi anche di carattere somatico si presentano in seguito o quantomeno connessi ad avvistamenti di Ufo, ma non è dato sapere con certezza se, nella fattispecie, tale alterazione si sia verificata proprio a causa della presenza dell'oggetto avvistato. Resta comunque un dato di fatto che non va trascurato.



Schema del rivelatore di disturbi al campo magnetico, costruito dal teste C.T. di Caravaggio. (Leggere la spiegazione nel testo)

Il rivelatore magnetico

Il signor C. T. continua nella sua relazione:

« Vi ho scritto solo ora, dopo tanto tempo, non a caso, ma perché ho pensato che se la zona fosse interessata da presenze sconosciute, qualcos'altro di interessante avrei potuto raccogliere e portare a vostra conoscenza. Niente invece di eccezionale fuorché, in luglio, agosto e settembre, l'aver osservato, più volte, piccole luci alte nel cielo, più brillanti delle stelle, muoversi velocemente con cambio di direzione secondo angoli addirittura acuti, o fermarsi per qualche secondo, o procedere a zig-zag, ad ogni modo comportandosi in maniera tale da non poter essere confuse con aerei, satelliti o meteore. Ad alcuni di questi avvistamenti ha preso parte la mia famiglia al completo.

Iniziai in agosto a costruire sperimentalmente apparecchiature elettroniche nell'intento di rivelare qualche presenza, ma non sono giunto ad alcun risultato, finché dalla rivista francese " Lumières dans la nuit ", che leggo da due anni, presi lo spunto per costruire un rivelatore di variazioni del campo magnetico terrestre che senza essere disturbato dalla presenza di UFO. Il sistema di rivelazione che ho messo insieme è un complesso ad elevata sensibilità, che mi permette di conoscere anche gli orari in cui è avvenuto il disturbo, per il tramite di un sistema di registrazione su un diagramma trascinato da un'orologeria. A titolo d'informazione vi allego uno schizzo a blocchi dell'apparecchiatura: consta di un ago magnetizzato a losanga A, rigidamente bloccato all'estremità di un filo di acciaio B piegato opportunamente da permettere all'ago di restare appeso orizzontalmente; l'altra estremità del filo è appuntita in modo da ridurre al minimo l'attrito con il supporto su cui è appoggiato; praticamente è una bussola e come tale si dispone secondo le linee nord-sud del campo magnetico terrestre e segue le distorsioni che queste linee subiscono. Sul tratto verticale del filo d'acciaio, sopra la losanga, ho fissato rigidamente uno specchietto C che riflette la luce di una sorgente luminosa D a raggio sottile; il raggio riflesso è intercettato da una fotocellula E, che invia il segnale ad un amplificatore F; l'amplificatore provvede, in assenza di segnale dalla fotocellula, ad alimentare un motorino G il quale, attraverso un sistema di levismi H, provoca lo spostamento della penna I nel verso della freccia, tracciando una riga trasversale sul diagramma L. La distan-